Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 24

Domenica 14 giugno 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Magistero

Omelia per la Messa Crismale sabato 6 giugno 2020

Un cuore sempre aperto

Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, religiosi, religiose, consacrati, fedeli tutti, con particolare gioia, ma anche con un velo di mestizia nel cuore celebriamo insieme l'Eucaristia, vero sacramento di comunione con Cristo e con la Chiesa. Sono spiritualmente a noi vicini, S.E. Mons. Felice di Molfetta, S.E. Mons. Nicola Girasoli e don Paolo Malerba, missionario *fidei donum* in Kenya. Sono con noi Padre Luigi Cannato, missionario in Albania e don Vincenzo Marinelli, alunno dell'Accademia Pontificia. Li salutiamo con affetto sincero e fraterno.

Oggi, in qualche modo, respiriamo l'atmosfera del Mercoledì Santo, allorquando avremmo voluto vivere comunitariamente la Liturgia della benedizione degli Oli Santi. Ho atteso questo bellissimo momento in cui, noi sacerdoti e il popolo dei fedeli, ci uniamo in preghiera e in ringraziamento al Signore. Sì, diciamo grazie al buon Dio per il dono della salute e della guarigione di tanti ammalati. Nel medesimo tempo però, siamo rattristati perché molti, non solo in Italia, ma nel mondo intero, piangono per la perdita di tanti loro cari. Per tutti i defunti eleviamo al Signore, una speciale preghiera di suffragio.

Sembra di esserci risvegliati da un inquietante sonno! Alcuni mesi fa nessuno si sarebbe immaginato di vivere, da recluso, nella propria abitazione, per parecchie settimane, con le innumerevoli limitazioni che sono seguite al dilagare del morbo del Coronavirus.

Si stringe il cuore al pensiero di tanti che sono morti, senza neppure una carezza dei parenti ed amici. Esprimiamo ancora la nostra vicinanza a don Michele Bernardi che proprio in questo periodo ha perso il suo papà.

Molti sono stati privati di una persona cara, così come tanti hanno perso il lavoro e altri beni. Nessuno però deve perdere la speranza. Per questo siamo qui in preghiera. Sentiamo a noi vicini quanti ci stanno seguendo dalle loro case, specie i malati, gli anziani e i bisognosi di qualsiasi necessità.

Nostro Signore, nella Sinagoga di Nazaret, ha letto il noto passo del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è su di me: mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri" (Is 61,1). Questo versetto vorrei fosse ripetuto da ognuno di noi, sacerdoti e fedeli laici. È proprio il nostro programma di vita.

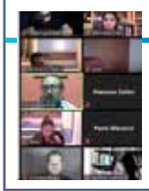
Mi rivolgo a voi carissimi confratelli nel sacerdozio affinché, insieme, siamo sempre più consapevoli del delicato mandato ricevuto dal Signore.

Chiediamoci: chi sono oggi i poveri? Dove sono? In che modo si manifestano? Cosa facciamo per essere credibi-

Continua a pag. 2

EDITORIALE • 3
Domenica per tutti.
Cattolici e politica: tempo di aratura
Sparapano - de Candia

AUDIANT • 4
Eucarestia, sacramento del cammino del coraggio e della speranza
I. Pansini



ATTUALITÀ • 5
Ri-Generazione Giovani: secondo incontro
Social Market Solidale
de Stena - S.M.S.

RAGAZZI • 6
Nel ricordo della spensieratezza - Abbiamo a cuore il futuro - Ritornare a sognare
Gadaleta - Genisio - Grillo

RECENSIONI • 7
Don Tonino a Betania
Parola di donna
Peste e colera a Ruvo
Imago Virginis

Redazione

Luce e Vita è diffuso solo tramite abbonamento. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20; tel. 3492550963 luceevita@diocesimolfetta.it

È possibile sostenere le attività della Diocesi, in particolare della Caritas e di Luce e Vita, destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi all'associazione di promozione sociale Stola e Grembiule riportando il codice fiscale

93485280726

Scansiona il QR code per rivedere la Messa Crismale

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

li ai loro occhi? Papa Benedetto XVI, nel giorno inaugurale del suo pontificato (24 aprile 2005), ha definito "deserto", tante forme di "povertà", dicendo: "Vi è il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati più ampi".

Molte volte i deserti esteriori non sono altro che l'effetto di una desertificazione interiore. Come il deserto può mutarsi in giardino rigoglioso e fruttifero?

Noi per primi, chiamati alla sequela di Cristo, in modo speciale con la Sacra Ordinazione, dobbiamo essere sempre più coscienti e consapevoli di questa sublime missione: vivere in modo da trasformare il deserto in vita, mai il contrario. Paolo VI, agli inizi degli anni '30, commentando alcune lettere paoline, diceva: "L'unica ambizione che un sacerdote dovrebbe avere è quella di essere conosciuto, stimato, cercato come direttore di anime, come maestro di spirito, come intermediario tra Dio e gli uomini".

Tra poco, noi sacerdoti rinnoveremo, dinanzi a voi fedeli, le nostre promesse sacerdotali. Siamo così invitati a chiederci se ciò che diamo e predichiamo sia frutto di quanto è già in noi.

San Bernardo, a tal proposito, così si esprimeva: "Se sei saggio, ti dimostrerai conca e non canale. Il canale, quasi istantaneamente riceve e riversa, la conca invece, attende fino a quando è ricolmata e così condivide, senza proprio danno, ciò che è sovrabbondante. […] In verità, oggi ci sono nella Chiesa molti canali e poche conche"!

Miei cari sacerdoti, siamo coscienti della nostra fragilità umana, dei nostri limiti, tuttavia, se il Signore ripone in noi la sua fiducia, cerchiamo di non deluderlo e di corrispondere a tanta benevolenza.

"Portare il lieto annunzio ai poveri" significa dunque mostrare con il nostro agire che, noi per primi, siamo lieti, felici, fieri di quanto proclamiamo agli altri. E dobbiamo far sì che questi se ne accorgano.

Permettetemi, prima di concludere, di esprimere un grande e riconoscente sentimento di gratitudine ai nostri sacerdoti per la vicinanza spirituale, morale e caritativa dimostrata a favore di tanti fratelli e sorelle provate in questo tempo di pandemia. Non solo le porte, ma soprattutto il loro cuore è stato sempre aperto, vicino e disponibile. Grazie ai tanti collaboratori, benefattori e volontari che, a piene mani, sono andati incontro a Gesù stesso nascosto nei poveri.

Concludo con una bellissima riflessione del Dottore della Chiesa San Gregorio Magno, che possiamo indirizzare a ciascuno di noi sacerdoti: "Un pastore d'anime dev'essere vicino a ciascuno con il linguaggio della compassione e della comprensione. Deve, in modo singolare, essere capace di elevarsi per la preghiera e la contemplazione. I sentimenti di pietà e di compassione gli permetteranno di fare sua la debolezza degli altri. La contemplazione lo porti a superare e vincere se stesso, con il desiderio di cose celesti. Tuttavia, il desiderio della conquista delle cose spirituali non gli faccia dimenticare le esigenze dei fedeli. Come pure: il provvedere e il soddisfare alle esigenze del prossimo, non gli faccia trascurare il dovere di elevarsi alle cose celesti" (Gregorio Magno, *Regola Pastorale*, II, 5).

Gli Oli, che tra qualche istante saranno benedetti, ci facciano già pregare per coloro che saranno raggiunti con la sacra unzione. Innanzitutto preghiamo per il nostro giovane don Luigi Ziccolella che il prossimo 27 Giugno, in questa Cattedrale di Molfetta, riceverà l'Ordine Sacro del sacerdozio ministeriale. Auguri anche ai cari confratelli che quest'anno celebrano rispettivamente l'anniversario di sacerdozio: il 50° don Nicola De Palo e don Vincenzo Speranza; il 60° Mons. Ignazio de Gioia, don Pasquale de Palma e don Saverio Minervini.

Affidiamo al Signore i piccoli che saranno battezzati, gli adolescenti che si preparano a ricevere il dono dello Spirito Santo con la Confermazione e gli infermi che riceveranno la consolazione della preghiera quale conforto nella loro sofferenza.

A voi, fedeli laici, mi rivolgo con le parole di San Giovanni Paolo II: "Amate i vostri sacerdoti! Stimateli, ascoltateli, seguiteli. Pregate ogni giorno per loro. Non lasciateli soli né all'altare, né nella vita quotidiana. E non cessate mai di pregare per le vocazioni sacerdotali e per la perseveranza della consacrazione al Signore e alle anime".

O Signore, Tu che hai scelto i tuoi sacerdoti come collaboratori della tua redenzione, fa' che gli uomini trovino sempre nelle loro labbra la Tua parola. Maria, la nostra Madre celeste ci guidi oggi e sempre.

Così sia.

EDITORIALE Ruvo, a un passo dalla chiusura domenicale degli esercizi commerciali. Si può fare

Domenica per tutti

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

"Quando torneremo in chiesa saremo più convinti del valore della Domenica e non lo baratteremo con altro; sapremo rivedere le nostre scelte e chiedere, uniti, che anche i commercianti possano viverla in famiglia; che la spesa, come accaduto in questi mesi, sappiamo farla nei tempi giusti; che l'esigenza di spendere, per il bene dell'economia, non può sacrificare il diritto di tempi lenti, per sé, per i propri cari, le proprie passioni, la propria fede". Così scrivevamo da queste colonne il 17 maggio scorso, all'inizio della fase 2 della pandemia. Con piacevole sorpresa avevamo appreso che a Ruvo di Puglia tale auspicio sarebbe diventato realtà perché i commercianti avevano manifestato comune accordo nella gestione oculata degli orari di apertura, proponendo una coraggiosa decisione, quella cioè di rivendicare il diritto ad una armonica conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di vita personale e famigliare.

Grazie anche alla mediazione dell'assessora alle attività produttive, Lucia Di Bisceglie, piccoli e grandi alimentaristi si erano messi intorno a un tavolo concordando la chiusura serale alle 20,30 e quella totale nelle domeniche e festivi. Nei giorni precedenti si auspicava, da parte di alcuni commercianti, addirittura la chiusura alle 20 per il forte desiderio di riappropriarsi degli spazi di vita della famiglia. E mancava soltanto l'ordinanza comunale perchè ciò finalmente si attuasse. Poi, però, pare che uno degli esercenti si sia ritirato facendo cadere l'accordo, determinando il nulla di fatto. Peccato! L'economia prevale. L'uomo è fatto per la domenica e non il contrario, purtroppo. Siamo convinti che, come nel periodo critico siamo stati in grado di gestire le nostre spese, lo si potrebbe fare anche adesso e gli esercenti non prederebbero i loro introiti, sarebbero solo spalmati meglio durante la settimana. Ci vuole volontà. Non è assolutamente giusto continuare con ritmi che vanno a discapito di alcuni (dipendenti). Altrimenti vani saranno stati i sacrifici fatti durante il lockdown.

Chiediamo con forza di tornare sulle decisioni e fare di Ruvo un esempio anche per gli altri Comuni. È questione di abitudine, non di necessità. Per Cristiani e non, è la domenica fatta per l'uomo. Anche noi acquirenti dovremmo saperlo e, di conseguenza, decidere di regolare i nostri acquisti, evitando di farli la domenica.

PASTORALE SOCIALE Cronaca dell'incontro del 29 maggio

Tempo di aratura per i cattolici in politica

Susanna de Candia
Redattrice Luce e Vita

Venerdì 29 maggio si è tenuto in diretta streaming l'appuntamento "Cattolici e politica: tempo di aratura", che si sarebbe tenuto il 18 marzo scorso.

Sono intervenuti il prof. Don Antonio Panico – Direttore della sede di Taranto dell'Università LUMSA – e il prof. Giuseppe Moro – Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari Aldo Moro. A moderare, Onofrio Losito, Direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale Sociale e del lavoro e autore del volumetto "Tempo di aratura".

In tempi passati, la presenza cattolica è stata concentrata in partiti ben precisi, dal Partito Popolare di don Sturzo alla Democrazia Cristiana di De Gasperi e Moro. A seguito della sua scomparsa, le forze cristiane si sono man mano disgregate. Le ragioni sono varie e molteplici, ha accennato il prof. Moro, sarebbe bello se chi crede nell'impegno politico andasse ad approfondire gli anni successivi all'uccisione di Moro, proprio per comprendere i fattori che hanno portato a un lento sfilacciamento delle forze cristiane in politica. Non si può tuttavia negare che oggi alcuni partiti non abbiano una matrice cristiana, almeno negli intenti manifesti.

Ai cattolici, però, manca la propositività; ci si muove tra due strategie: la promulgazione e difesa di alcuni valori irrinunciabili, come se la Chiesa li avesse definiti e i laici impegnati politicamente cercassero o dovessero rappresentarli, e la testimonianza diretta, fatta di volontariato, aiuto alle persone in difficoltà, azioni che lasciano segni evidenti.

Se risulta difficile ipotizzare prospettive concrete di impegno cattolico in politica, per quanto lo stesso papa Francesco inviti a farlo, si rende necessaria da un lato la formazione sui temi politici ovvero del Bene Comune sia di quanti già operano politicamente sia di quanti hanno interesse; dall'altro lato occorre coraggio e credere nelle possibilità a disposizione per fare politica. Occorre prepararsi.

Come ha sostenuto don Antonio Panico, oggi al politico non basta avere una preparazione culturale, occorre soprattutto forza interiore per superare le difficoltà e resistere agli attacchi, continuando ad essere corretti e a fare comunità.

Secondo il prof. Moro, dopo la caduta del muro di Berlino, è stato difficile comprendere le vicende storiche. E questo vale anche per i cattolici. A poco a poco l'incomprensione si è trasformata in disaffezione e oggi disinteresse. Nelle stesse chiese locali c'è poca sensibilità alla politica.

La tendenza odierna è una politica personalista, fatta da una persona carismatica che parla alle masse facendo leva sulle necessità. Se il sovranismo in Europa non esiste di fatto, non bisogna abbassare la guardia sulle direzioni che alcune forze politiche stanno prendendo.

Lo stesso linguaggio politico attuale è molto più diretto e semplificato, proprio perché manifesta un sentire e un agire "di stomaco", che può apparire concreto ma soffoca le passioni e gli ideali. L'Unione Europea è stata la più grande conquista del dopoguerra ed è nata da ispirazioni cristiane, non nazionalistiche, col tempo però gli interessi economici hanno preso il sopravvento.

Piuttosto che interrogarsi se oggi sia opportuno concentrare i cattolici in un partito unico o favorire la presenza in quelli già esistenti, è essenziale anzitutto essere presenti nel dibattito politico. Per questo sono importanti le scuole di formazione socio-politica, come ha sottolineato il prof. Moro, ma anche l'incoraggiamento diretto a tutti, per tornare ad affascinare e a testimoniare la bellezza di un impegno per la collettività, per costruire insieme un nuovo progetto, come ha ribadito don Antonio Panico.

DON TONINO Prosegue la rubrica di approfondimento dell'episcopato di Mons. Bello. Meditazione sul sacramento che è fonte e culmine della Chiesa

Eucaristia, sacramento del cammino, del coraggio e della speranza

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa Purgatorio

Il cammino episcopale di don Tonino Bello si è sviluppato attorno all'Eucaristia, grazie anche alla rivalutazione della chiesa locale che intorno a quel sacramento trova il suo senso, alla luce dell'approfondimento conciliare. Partendo dall'Eucaristia hanno preso le mosse i suoi tentativi di rivitalizzare una comunità spesso asfittica e in stato di soffocamento per eccessiva chiusura in se stessa.

Nel Documento pastorale pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, del 1983, "Eucarestia, Comunione e Comunità" al num. 61 così leggiamo: *"Molti cristiani vivono senza **Eucaristia**. Altri fanno l'Eucaristia ma non fanno la Chiesa. Altri celebrano l'Eucaristia nella Chiesa, ma non vivono la coerenza dell'Eucaristia"*. ("CEI, E*ucarestia Comunione e Comunità*",1983,61)

Don Tonino, traducendo questa asserzione, afferma *che l'Eucaristia rimane, cioè, una sorta di sacramento incompiuto.*

Rimane incompiuto quando manca la "sequela eucaristica".

E che significa sequela eucaristica?:

a) lasciarsi afferrare dall'onda di Gesù Cristo e seguirla;

b) avere la coscienza che noi siamo Corpo di Cristo crocifisso alla storia;

c) avere la coscienza che noi siamo Corpo di Cristo crocifiggente;

d) avere la coscienza che noi siamo il Corpo festivo di Cristo;

e) avere la coscienza che la sequela è fatta di ascolto, di preghiera, di sacrificio. (cf. *Affliggere i Consolati*, 2009, 47-50)

L'Eucaristia, allora, non si esaurisce nella sola celebrazione cultuale, così come l'impegno del cristiano nella storia non può limitarsi alla sola fase del culto.

La mensa eucaristica non è il luogo dell'autocompiacimento. L'Eucarestia non è un sacramento utile a dilettazioni amorose in solitario e/o ad un autocompiacimento che sottraggono l'uomo dalle sue responsabilità verso l'altro uomo così come verso il creato. È il sacramento della vita e non dell'oblio. È il sacramento dell'Amore donato. Non esclude l'altro, ma ne esige la presenza.

L'Eucarestia ha una valenza "politica", capace di orientare e motivare scelte concrete tese alla costruzione di una società nuova, fondata su basi altre rispetto a quelle comunemente utilizzate, e finalizzata a perseguire obiettivi altri rispetto a quelli intorno ai quali si affanna "il mondo". La stessa Chiesa o è "eucaristica" o non è Chiesa.

Anche le scelte cosiddette "politiche" del cristiano devono partire necessariamente dall'Eucaristia, se si vuole che il mondo diventi luogo di esperienza quotidiana di rapporti di amore, di gioia, di vita, di comunione. Appare chiaro, quindi, che, per don Tonino Bello, la vita del cristiano non può contraddistinguersi che come impegno eucaristico. Altrimenti *"le comunioni che facciamo a che servono, se non sono sostenute da un vissuto?"* (AA.VV. *Don Tonino Vescovo secondo il Concilio*, 2004,67). Infatti la l'Eucaristica di cui ci si nutre durante una Messa non solo esige che ci impegni nel tener viva la comunione fraterna, ma questa comunione fraterna la esige perché sia credibile quella eucaristica: *"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono"* (Mt.5,23-24).

L'Eucaristia, infatti, non è il sacramento della fuga dal mondo, non è un invito a rintanarsi nel chiuso della propria coscienza sganciata dalla comunità. Non sottrae l'uomo dalla sua personale responsabilità verso il fratello, anche se è stato quello a sbagliare. È il sacramento dell'impegno perché in un mondo di discordia prevalga la logica della concordia, perché in un clima di contrapposizioni fioriscano spazi di comunione, perché in un areopago in cui si esalta la morte e prevale la disperazione trovi spazio un centro in cui sperimentare la vita e dal quale prenda il via la speranza. L'Eucaristia è il sacramento del cammino, del coraggio e della speranza. È il sacramento della risurrezione, per cui a quanti partecipano viene affidato il compito di annunciare e far sperimentare la risurrezione.

L'Eucaristia è il sacramento che deve favorire l'estasi, intesa etimologicamente, *ex stasis*: abbandono della staticità. La partecipazione all'Eucaristia deve fare uscire dalla staticità, per immettere sulla strada di Dio, che è pure la strada dell'uomo. Dal ripiegamento su se stessi si deve passare ad una disponibilità a piegarsi sul mondo.

Stando a queste premesse, dall'Eucaristia dovrebbe partire anche la forza dirompente di una pastorale non più residenziale, ma missionaria. L'Eucarestia non si coniuga e non la si comprende se si rimane sedentari. Fin dalla Chiesa costituita dagli apostoli, non è nel cenacolo che si fa testimonianza dell'incontro con Cristo, così come la comunione che scaturisce dall'Eucarestia non si esaurisce - benché la esiga - all'interno delle mura di una chiesa.

La piena consapevolezza del ruolo del cristiano e del suo stretto ed indissolubile rapporto con l'Eucaristia porta il pastore a guidare il gregge affidatogli su sentieri spesso irti, ma che alla fine risultano essere gli unici a condurre a pascoli abbondanti. L'Eucaristia è nutrimento per questo cammino, è forza che spinge ad andare oltre, è rifiuto della sedentarietà, è anticipazione del futuro, è sperimentazione della Risurrezione.

Nella realizzazione di questo progetto, la responsabilità della comunità ecclesiale è grande nei confronti della società, vista la missione affidatale da Cristo, suo fondatore, così come don Tonino si espresse nel corso dell'omelia pronunciata alla Messa dei giovani durante il XXI Congresso Eucaristico Nazionale di Reggio Calabria: *"È urgente prendere coscienza che siamo un popolo che passa in mezzo al mondo per annunciare che il Signore è risorto e cammina con noi. In questo senso, noi credenti dobbiamo essere i servi del mondo: e non dobbiamo avere paura di piegarci per lavarci i piedi. Questa non è una Chiesa che si mimetizza, non è una Chiesa populista, non è una Chiesa ridotta al rango di ancella, non è una Chiesa schiava. È una Chiesa serva, come Cristo la vuole"* (*Scritti* 6,549-550). Il Vescovo afferma che *"Non dobbiamo avere paura di piegarci per lavarci i piedi"*. Sì, perché prima di chiedere al mondo che viva la fraternità, è indispensabile che la chiesa la testimoni mediante un servizio reciproco, al suo interno. Se si vuole essere credenti credibili e creduti (vedi sopra: Mt.5,23-24).

PASTORALE GIOVANILE Si è tenuto lo scorso 27 maggio il secondo appuntamento della Pastorale Giovanile diocesana.

Ri-Generare i giovani protagonisti del cambiamento

Domenico de Stena
Redazione Luce e Vita

«*Cari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita "dal balcone"*».

Con queste parole di Papa Francesco, pronunciate in occasione della GMG del 2013, ed impresse nella *Christus Vivit* (n.174) sono tornati ad incontrarsi i ragazzi ed i giovani della Pastorale Giovanile diocesana che, guidati dal loro direttore don Luigi Amendolagine, hanno animato il secondo incontro del percorso "Ri-Generazione Giovani". Le riflessioni si sono imperniate sul tema del cambiamento e di come i giovani oggi, specialmente oggi, possano esserne protagonisti. Ad animare la serata don Michele Birardi, responsabile della pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e membro del coordinamento regionale del Progetto Policoro. Non ha fatto mancare la sua partecipazione anche il Vescovo Domenico, il quale, in apertura di serata, ha sottolineato sia l'importanza di ritornare a ritrovarsi l'un l'altro citando San Paolo VI che parlava di giovani "apostoli di altri giovani", sia di agire consapevolmente nella fase di semina in questa nuova fase dove pian piano recuperiamo le nostre abitudini.

L'incontro si è aperto con la visione di un video tratto dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro del 2013, nella cui veglia Papa Francesco ha parlato proprio di giovani che non devono passivamente "stare al balcone" cioè osservare passivamente la storia che scorre ma esserne protagonisti sin da subito.

Una frase che è stata da stimolo per entrare nel vivo dell'incontro. Don Michele ha sottolineato, in prima battuta, come il Papa abbia inserito quel discorso appena ascoltato nell'esortazione post-sinodale *Christus Vivit* proprio per tracciare la strada del cambiamento che, con Cristo accanto, assume un significato notevolmente diverso. La realtà giovanile e l'istanza di cambiamento continua che in essi risiede e spesso esternata con malessere generale, può essere paragonata a quella che sicuramente avrebbero provato i discepoli di Emmaus: dalla delusione di un crocifisso alla conoscenza, solo alla sera, del Risorto.

E cioè, abbandonando le emozioni ma mettendoci in gioco, facendo cose mai fatte prima, essendo quindi stranieri a sé stessi, ci incamminiamo e ci allontaniamo dalle nostre certezze per comprendere il nuovo (ecco il cambiamento) che ci attende; non hanno avuto paura i discepoli di Emmaus che dal "problema" causato dal lutto e da una morte così atroce ne hanno tratto un vantaggio, un desiderio di vita e di raggiungere la meta. La comprensione del percorso fatto in Emmaus arriva al termine del cammino: don Michele ha sottolineato come spesso i giovani vogliano sapere prima condizioni e tempi di ciò che stanno per affrontare e questo nella vita moderna non sempre può accadere.

Nella seconda parte del suo intervento, il sacerdote barese ha illustrato, alla luce di quanto detto prima, i cinque punti focali per il cambiamento, nello studio come nel lavoro evangelicamente orientato: le grandi sfide di oggi riguardano la discontinuità, la globalizzazione, l'accelerazione, l'interdipendenza e la comunicazione. Circa la prima è bene che si "spariglino le carte" ovvero si interrompa la routine del *si è sempre fatto così* per iniziare a percorrere nuove strade; quest'ultime, per andare al secondo punto, sono percorse anche da altri in un discorso che è necessariamente globale che si spinge più in là rispetto a prima. Anche il terzo e quarto punto possono accomunarsi nel rimanere saldi nei progetti che si intraprendono e nell'interdipendenza cioè nella condivisione e nel "fare rete" che oggi costituisce elemento imprescindibile. In ultimo, ma non certo di minore importanza, vi è la comunicazione: utilizzare le parole, oggigiorno, richiede competenza e prudenza specie, ha sottolineato don Michele, quando queste vengono pronunciate, o scritte, attraverso gli strumenti che la società ci offre.

Concetti non banali, che sono da stimolo per ragazzi e giovani spesso delusi.

In chiusura di serata, prima dei doverosi ringraziamenti di don Luigi a quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo incontro (oltre alla Pastorale Giovanile, il Progetto Policoro, la Caritas, la Pastorale diocesana del lavoro, l'AGESCI, l'ANSPI e la Gi.Fra, Figlie di Maria Ausiliatrice) spazio a numerose domande degli oltre sessanta partecipanti alla video conversazione. "La realtà non è ciò che accade, ma ciò che ci facciamo con quello che ci accade".

MOLFETTA Ringraziamenti dell'associazione

Social Market Solidale certezza di un sorriso

"Ad ottobre saranno tre. Gli anni di lavoro, capillare, che svolge sul territorio. Ma per quello che fa ne dimostra molti di più". Si apre così il comunicato del Social Market Solidale diffuso nei giorni scorsi per dar conto di quanto fatto in questi mesi di pandemia. «8.200 pezzi (tra alimentari, prodotti per l'infanzia e prodotti per l'igiene personale e la pulizia) oltre a donazioni di prodotti e buoni spesa per un valore complessivo di oltre 6.000,00 euro».

«Il Social Market Solidale, espressione dell'*Associazione Regaliamoci un Sorriso* OdV, ha tenuto sempre le sue porte aperte e, oltre all'attività interna consueta (raccolta, registrazione e sistemazione dei prodotti, cura delle relazioni con le famiglie, supporto nella scelta dei prodotti) finalizzata alla clientela delle oltre 170 famiglie/mese che abitualmente gestisce, l'Associazione ha implementato l'attività di distribuzione di viveri al servizio delle "nuove povertà" che lo stesso lockdown ha creato, consegnando oltre 150 pacchi alimentari quindicinali ad altrettanti nuclei familiari e collaborando con la Caritas diocesana e l'Auser di Molfetta alla co-gestione del centro comunale di distribuzione dei viveri, attivato ad aprile presso il nuovo comando della Polizia Municipale».

In questa fase di rallentamento dell'emergenza il presidente Graziano Salvemini ringrazia le realtà che hanno collaborato, a partire dal Comune di Molfetta, alla Diocesi e ai numerosi soggetti che hanno donato soldi o merce. «Autentiche certezze, in ultimo, sin dall'inizio dalla creazione del Social Market Solidale, sono l'Azione Cattolica della Diocesi di Molfetta e il Rotary Club di Molfetta, la Croce Rossa Italiana – Comitato di Molfetta e del SER Molfetta soprattutto nella fase di consegna domiciliare della spesa e alla condivisione di intenti sempre mostrata dai Gruppi di Volontariato Vincenziano di Molfetta.

«Ci pervengono ancora oggi molte donazioni. Le porte del Social Market sono aperte a quanti vogliano intraprendere il volontariato, la sede è in via Ten. Marzocca 77 a Molfetta. Ulteriori informazioni sono reperibili anche sulla pagina Facebook della onlus www.facebook.com/regaliamociunsorrisoonlus.

Ass. Regaliamoci un sorriso

Abbiamo a cuore il tuo futuro

Quando la scuola educa alla prevenzione di ogni dipendenza

di Sara Genisio

Un incontro riguardante le dipendenze con uno psicologo e un'esperta.
Un cartellone, sul quale sarebbero state scritte le parole o le frasi chiave dell'incontro, e la visione di un filmato sono stati il punto di partenza. In seguito, le emozioni e i pensieri scaturiti dal video, hanno permesso di giungere a un vero e proprio dialogo, attraverso il quale si è compreso effettivamente che cosa sia una dipendenza. La parola fa subito pensare alle sostanze stupefacenti, ma in realtà tutto può diventare una dipendenza anche i giochi d'azzardo o addirittura il cibo.
Ma quindi, se tutto può essere dipendenza, come si fa a capire cosa lo è e cosa invece no? Si comincia col prendere in considerazione tutti i comportamenti dipendenti, le situazioni o i luoghi potenzialmente a rischio, che potrebbero essere la causa delle dipendenze: la solitudine, l'insicurezza, le relazioni "tossiche", i problemi in famiglia e la mancanza di ascolto.
Interessante e di facile lettura la classificazione di queste situazioni tramite l'utilizzo dei segnali stradali: stop (comportamento incerto sul quale è meglio riflettere), pericolo (comportamento pericoloso), divieto di transito (comportamento assolutamente vietato) e permesso di transito (comportamento vietato che può essere tollerato). Ne è scaturito un vero e proprio dibattito, ciascuno voleva esporre il proprio pensiero, anche i più vivaci e solitamente distratti. I ragazzi si aspettavamo qualcosa di ben diverso: un incontro noioso, in cui sarebbero stati ad ascoltare passivamente gli esperti, senza poter esporre i loro pensieri, le paure e le esperienze. Solitamente hanno paura di intervenire per il timore di dire qualcosa di "sbagliato" e di essere giudicati, ma lo psicologo e l'esperta, sono riusciti a metterli a loro agio.

Una lezione di vita fantastica, che rimarrà per sempre indelebile nei cuori e nelle menti di tutti i ragazzi e che adesso si veste anche di nostalgia.

Nel ricordo della spensieratezza

Affrontare l'esame conclusivo senza l'abbraccio di classe, tra lezioni, risate e compagni di mille avventure

di Alessandro Gadaleta

Incredibilmente tutto si è fermato, apparentemente anche il tempo scolastico, come in un racconto strano e fantastico.
Già dal 4 marzo, quando la situazione in Italia peggiorò notevolmente, furono improvvisamente chiuse le scuole per la necessità di prevenire l'ulteriore diffusione del contagio. L'unico modo per assicurare la continuità didattica fu individuato nel ricorso ai collegamenti telematici attraverso programmi informatici per interagire durante le lezioni e portare avanti i piani di studio. In questo lungo periodo non è stato facile adeguarsi a questo nuovo metodo di insegnamento ed essere privati di ogni contatto con l'ambiente scolastico. Sono mancate molto le relazioni dirette con i professori e, ovviamente, con i compagni di classe, soprattutto quelli più stretti. I momenti di socializzazione in classe sono fondamentali per la crescita individuale e, in verità, è stato impossibile anche vivere le situazioni esilaranti tra amici durante le pause delle lezioni.

Purtroppo, a causa dell'emergenza coronavirus, anche gli esami di terza media si svolgeranno a distanza. Le informazioni sullo svolgimento dell'esame finale sono state altalenanti fino all'ultimo mese, perché si temeva un peggioramento ulteriore dopo i primi segnali di un possibile ritorno alla normalità.
Al termine delle valutazioni si è deciso di far svolgere l'esame con le seguenti modalità: preparazione di un elaborato scritto o multimediale e discussione orale dinanzi al consiglio di classe attraverso un collegamento telematico a gruppi di alunni.
Secondo le disposizioni della Ministra Azzolina, non sarà possibile tornare a scuola nemmeno per l'ultimo giorno dell'anno scolastico, per cui sarà doloroso lasciarsi con gli amici del triennio senza un abbraccio in classe, anche se sono sicuro che ci incontreremo presto per tornare a ridere e conversare di persona all'aperto, in totale sicurezza.

Ritornare a sognare

Storia di una passeggiata alla ricerca della libertà

di Giada Grillo

Il virus ha portato con sè l'incertezza della vita, la sua inspiegabile stranezza. E ora, come foglie in bilico in questa maledetta primavera... abbiamo sempre più voglia di staccarci dai rami dell'esistenza per atterrare su di un prato fatto di libertà.
In realtà la libertà è diversa da quella che avevamo prima, si può uscire, si può andare in bicicletta, si può stare con gli amici e si può riabbracciare la propria famiglia al completo, ma con le necessarie precauzioni. Quando ho saputo che avevamo riottenuto la libertà provavo un gran senso di orgoglio, ero fiera della mia patria, fiera di noi, che ancora una volta siamo riusciti a superare un imprevisto nel cammino della vita. Per prima cosa ho voluto riabbracciare la mia famiglia al completo e i miei amici. È stata una sensazione unica rivederli dal vivo, e udire le loro voci e le loro inconfondibili risate. Abbiamo fatto lunghe passeggiate fra gli alberi in fiore, siamo andati in bicicletta nei prati avvolti da una scia di felicità. Il virus è ancora nelle nostre menti, ma la primavera è nei nostri cuori, ci dona la speranza e ci conferma che andrà tutto bene e che tornerà la luce persino nelle notti più buie. La cosa che però mi mancava più di tutte e che mi è stata negata è vivere il mio sogno: nuotare.

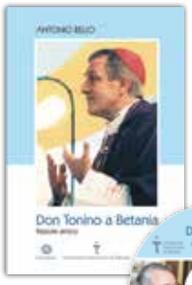
Ogni notte sognavo di tornare ad inseguire la mia passione in completa libertà, ma la mattina successiva provavo molta nostalgia sapendo che tutto ciò non era possibile. Pochi giorni fa ho fatto una passeggiata sul lungomare, il rumore delle onde è riuscito a sovrastare quei pensieri di nostalgia e a ridarmi la speranza e la felicità. Ho corso verso la spiaggia, in quel momento deserta, e mi sono lasciata trasportare dalla gioia, mi sono lasciata accompagnare dalle onde in un bagno di libertà.

La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi.

Ed Insieme

Don Tonino a Betania. Pastore amico

Nei primi anni della sua esistenza, la Fraternità Francescana di Betania ha avuto il grande dono di essere accompagnata come pastore da don Tonino Bello. Leggere ora le omelie e rivedere frammenti visivi inediti della presenza che il Servo di Dio ha assicurato in Fraternità, permette di entrare in profondità nella storia di questa "porzione di Chiesa", desiderata e voluta per ispirazione divina da padre Pancrazio Gaudioso. Felice la sua intuizione di attribuire a mons. Bello la qualità di "cofondatore". Nei testi si legge l'incoraggiamento e il consenso del "pastore amico" a intraprendere un percorso di consacrazione nuovo, inedito, coraggioso, che sfocerà nell'approvazione in Istituto unico maschile e femminile di vita consacrata. E le parole pronunciate nei momenti più importanti della vita interna (vestizioni, professioni temporanee e perpetue di sorelle e fratelli, ordinazioni diaconali e presbiterali) evidenziano il riferimento all'ispirazione evangelica che dà senso profondo alla vita comunitaria nella casa di Betania, dove preghiera e servizio si intrecciano indissolubilmente in un cammino di fede oblativa e orante. *(Pagine 180 con DVD, €15,00)*



La Meridiana

Parola di donna. La figura di Maria in don Tonino Bello

"Molti hanno scritto di Maria. Tanti lo faranno ancora. Gli scritti di don Tonino Bello su Maria sono tra quelli che più accompagnano gli incontri, le preghiere, le invocazioni alla Madre di Dio da diversi anni.

Respirano di un profumo che piace a molti: credenti e non credenti. Scritti intensi, poetici e profetici con i quali il vescovo di Molfetta strappò l'icona di Maria al cielo portandola nelle strade della sua diocesi, dandole i nomi delle donne le cui storie conosceva e vedeva attraversando, da vescovo, il mondo a lui contemporaneo e cogliendo in esse i segni dell'incarnazione che ancora Dio chiedeva a ognuno e ognuna di accogliere. Queste pagine di Michele Illiceto ci aiutano a evitare che anche l'operazione di incarnazione di Maria fatta da don Tonino, con il passare degli anni, si normalizzi. Ogni testo di don Tonino a Maria è attraversato da una scrittura antropologica, pastorale, poetica, mistica. Per questo ognuno dei quadri che lui tratteggia ci appaiono veri, nostri.
Tradurli, nel senso di condurli, ancora di più a noi e ai nostri giorni è quanto fa l'autore che ci aiuta a capire che il concetto di salvezza è nella deponenza della forza e nell'apertura a un sì generativo e che tutto questo non è mistero di Dio, ma scelta di vita. E anche parola di donna." *(Pagine 236, €18,00)*

Pro Loco Ruvo di Puglia

Peste, Colera e Coronavirus: storia di ieri, storie di oggi

Scritti sulle più tragiche epidemie nella storia di Ruvo di Puglia raccolti al tempo del CoVid-19.
In un agile formato illustrato, Cleto Bucci e Francesco Lauciello hanno raccolto storie di uomini e di donne, di morte e di speranza dai tempi di epidemia che hanno toccato la città di Ruvo di Puglia dal Seicento all'Ottocento. Si incontreranno Vescovi, suore, nobili e popolani che hanno segnato la città durante la peste del 1656 e le epidemie coleriche dell'Ottocento.

Ai "tempi nostri" è invece dedicata l'appendice del volume con l'iniziativa del parroco della Cattedrale di esporre il San Rocco d'argento contro il virus.
La pubblicazione, nell'intenzione dei due autori, vuole accendere un faro su questi tragici avvenimenti della storia cittadina con la certezza che raccontare il passato sia il modo migliore per costruire il futuro. Il volume è disponibile presso la Pro Loco di Ruvo di Puglia e online su ilSedente.it

Museo Diocesano Molfetta

Imago Virginis

In un momento difficile per il mondo della cultura, nell'attesa di una piena riapertura delle attività di tale fondamentale punto di riferimento per il territorio, il Museo Diocesano di Molfetta e la società cooperativa FeArT si sono resi «promotori di un viaggio tra le icone mariane della diocesi, a partire dalle quattro immagini di maggior devozione delle città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, attraverso la pubblicazione di un ciclo di video sul web». Ne è scaturito il progetto *Imago Virginis*, una gemma perché, come ha asserito don Michele Amorosini, rappresenta una straordinaria «occasione per riscoprire la storia e la devozione delle immagini con cui la Vergine si è manifestata sul territorio, accrescendo il senso di appartenenza e la fede del suo popolo». Il progetto, fortemente voluto dalla Diocesi, ha veduto la collaborazione dell'Ufficio Beni culturali e Arte sacra e dall'Ufficio catechistico di Molfetta. A realizzare i video DOT Studio, con testi a cura di Daniela Confetti, Paola De Pinto, Onofrio Grieco, Lucrezia Modugno e don Michele Amorosini, immagini e montaggio di Marco Fumarola, la voce di Donato Altomare e la grafica di Michele Digregorio. Hanno collaborato alla revisione scientifica mons. Luigi Michele de Palma, Francesco Di Palo, Francesco Picca

e Francesco de Nicolo. Insomma, un prezioso team, arricchito di volta in volta da contributi differenti, ha elaborato prodotti capaci di suscitare subito reazioni positive ed entusiasmo nel web.
Diversi requisiti rendono pregevole il lavoro svolto. In primo luogo l'agilità dei prodotti, fruibili in otto minuti, caratteristica che non intacca la qualità scientifica degli interventi. I testi sono infatti redatti con cura e competenza e le letture iconografiche risultano sintetiche, ma rigorose. Ogni tappa del tour multimediale coniuga l'attenzione al patrimonio artistico diocesano con la focalizzazione del contesto in cui è incastonato. Le voci narranti operano precisi riferimenti alla storia e alle tradizioni locali, chiarendo come ciascuna icona sia concepita nel tessuto cittadino e quali forme di devozione popolare essa abbia suscitato. Significativo è il raccordo operato dalla voce di don Michele Amorosini che, nel finale, cede la parola agli scritti di mons. Antonio Bello, rievocando pagine significative della devozione mariana del Servo di Dio e della sua azione pastorale nella nostra diocesi. Dal punto di vista artistico, utile l'esame delle singole icone, ricondotte alle connotazioni archetipiche delle *imagines Virginis*. Nella molfettese Madonna dei Martiri, il modulo della *Glikophilousa* o madre della tenerezza è contaminato con quello della Madonna della Passione (il *puer* che rivolge lo sguardo agli angeli recanti gli *arma Christi*). Tale opzione di rappresentazione si rivela in armonia con la natura del santuario, nell'ideale equivalenza tra martirio del Cristo e sofferenze dei pellegrini. La Madonna di Sovereto è riconducibile al motivo dell'Odegitria, poiché indica il Cristo, sola via per la grazia. Forte appare il richiamo all'iconografia bizantina nello schema compositivo, nel volto della Madonna e nella scelta cromatica, che con colori più caldi pone in evidenza la figura del bambino. Nella Madonna delle Grazie, a Ruvo, è riconoscibile il modello della *Virgo lactans*, forse in combinazione con tratti dell'Odegitria. Il particolare del seno, che pudicamente traspare dalla veste e che la Vergine pare voler porgere all'osservatore, enfatizza non tanto il rapporto insito nel ristretto gruppo familiare quanto il legame di Maria con la comunità dei fedeli. In merito alla Madonna di Corsignano, la cornice consente di vedere solo il volto mariano e cela quello del figlio, ma sembra che anch'essa vada a riproporre il motivo dell'Odegitria. Maria con una mano sorreggerebbe il figlio e con l'altra indicherebbe, infatti, la via. Il percorso ci racconta, accanto a pagine di devozione popolare commossa e sincera, le differenti modalità di concezione della mariologia, con la Vergine a fungere da guida indefettibile per ogni fedele e al contempo da madre dolcissima, che, declinando il verbo della tenerezza e dell'affettuosa cura dell'altro, ci addita la via dell'amore.

Gianni A. Palumbo

Spiritualità

CORPUS DOMINI

Prima Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a
Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Seconda Lettura: 1Cor 10,16-17
Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Vangelo: Gv 6,51-58
La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

"Gesù, eccomi nuovamente al mio posto di ieri, innanzi al tuo tabernacolo, più bello di tutta la meravigliosa creazione, e persino del tuo Paradiso! Questo stato umile della tua dimora terrena, questa miseria di cui ami circondarti, ti rendono a me più amabile che se ti circondassi di tutta la tua gloria, perché vederti così mi anima a sostituire tutto l'amore dei santi col mio povero cuore. Solo io, con Te solo.
Devo tutto preparare in modo che Tu nel mio cuore ci possa restare molto meglio che nel tabernacolo, che è poi un freddo marmo. Qui invece ci troverai un cuore caldo, un palpito affrettato per Te. Qui, o Gesù, troverai una vita che per Te si immola.Vieni subito, Gesù. Ecco, io ti apro la porta: entra mio glorioso Tutto, mio Unico, mio Dio. Vieni, amore, Gesù del mio cuore, vieni! Ma vieni Tu solo, senza angeli e senza santi, Tu solo con me solo, perché ho da dirti tante cose quest'oggi. Ma solo a Te, che puoi comprendermi e compatirmi. Vieni, o Signore, ho sete di Te…
Ascolta un po' la mia voce: sai che voglio in primo luogo? Essere santo! È una grazia, o Gesù, che non puoi negarmi, perché totale oblazione. Ma sai come voglio diventare santo? Ai piedi del tuo tabernacolo d'Amore, aspirando il tuo profumo eucaristico, inebriandomi delle carezze di cui Tu largheggi da questo amabile trono. Gesù, accrescimi sempre il fervore eucaristico perché solo così Tu mi piaci. Io non dirò come San Paolo: Il mio vivere è Gesù Crocifisso, ma Gesù Eucaristico. Il tuo tabernacolo mi basta. E questo perché conoscendoti nell'Eucarestia apprendo tutto ciò che mi è necessario per vivere e santificarmi.
Caro amico, ti devo dire un'altra cosa più intima ancora. Sai, Gesù, io ti voglio amare ardentemente, follemente, perché mi piace il tuo patto amoroso. Io ti voglio tanto bene, perché so che sei geloso di un cuore che si è dato a Te. Ebbene Gesù, conservami tutto, esclusivamente tuo, fa che sia sempre fedele fino alla morte al tuo bell'amore eucaristico!"
(Don A. Grittani)

PARROCCHIA S. BERNARDINO

Musica e coralità al tempo del Covid-19

In questo tempo difficile, che ha stravolto i nostri programmi e le nostre abitudini, noi della Schola cantorum "Harmonia mundi" della parrocchia San Bernardino in Molfetta abbiamo voluto continuare a fare musica. Nonostante l'impossibilità ad incontrarci abbiamo sentito l'esigenza di reinventarci per produrre qualcosa di nuovo ed innovativo. A spronarci sono state le parole del Santo Padre Francesco che in un recente videomessaggio ha esortato dicendo: "Anche se siamo isolati, il pensiero e lo spirito possono andare lontano con la creatività dell'amore. Questo ci vuole oggi: la creatività dell'amore". Abbiamo voluto quindi accogliere questa esortazione e con il supporto del parroco don Pasquale Rubini abbiamo realizzato un concerto mariano dal titolo *Sancta Maria, Mater Dei* in una modalità conforme alle direttive di distanziamento sociale, ossia online. Il concerto meditativo è stato realizzato anche grazie alla partecipazione di artisti che ben hanno accolto l'invito del coro diretto da Nicola Petruzzella. Ad impreziosire questa iniziativa ci sono state il soprano Carmela Lopez, il mezzosoprano Maria Candirri e la violinista Ilaria Catanzaro . Il programma musicale ha previsto composizioni mariane che vanno dal gregoriano ad Arcadelt, Franck, Gounod, Verdi, Mascagni, Vavilov. Un itinerario nella storia della musica scandito da preghiere e meditazioni di Papa Francesco. Il concerto è stato trasmesso domenica 17 maggio in diretta streaming sui canali della parrocchia e il 30 maggio su Padre Pio TV, annunciato e seguito con entusiasmo da emittenti locali e non. Questa iniziativa ci rende ancora una volta consapevoli del fatto che la musica ha il potere di unire, mai di dividere. La musica che si fa preghiera ha un valore aggiunto, ossia quello di trascendere l'umano e tendere al Divino.

Nicola Petruzzella

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Eletta la nuova Presidenza

Si conclude l'itinerario assembleare dell'Azione Cattolica diocesana che, nel Consiglio del 7 giugno, ha eletto i membri della Presidenza:
Presidente: Nunzia di Terlizzi
Vice presidenti settore Adulti: Tommaso Amato e Marta Binetti
Vice presidenti settore Giovani: Armando Fichera e Sabrina Cagnetta
Responsabile Acr: Vincenzo Cappelluti
Segretario: Antonella Lucanie
Amministratore: Raffaele Lasorsa
Coord. Cittadino Molfetta: Lorenzo de Palma
Coord Cittadino Ruvo: Katia Scarimbolo
Coord. Cittadino Giovinazzo: Giuseppe Carelli
Coord. Cittadino Terlizzi: Pasquale Ricciotti.
A tutti, gli auguri di buon servizio alla Chiesa e alle città, nell'AC!

CHIESA LOCALE

Corpus Domini e Ottavario

La Solennita del "Corpus Domini" sarà celebrata domenica 14 giugno, in ogni parrocchia, senza processione eucaristica. Il Vescovo presiederà la celebrazione in Cattedrale a Molfetta, alle ore 19.00, cui seguirà la Benedizione Eucaristica. L'organizzazione è a cura dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, Parrocchia Cattedrale e Capitolo. In tutte le Parrocchie ci siano le celebrazioni secondo gli orari stabiliti. Al termine della S. Messa vespertina si preveda un tempo di adorazione e la benedizione eucaristica all'interno della chiesa. Dove fosse possibile sarebbe opportuno prevedere tali momenti anche a conclusione delle Sante Messe del mattino.
Nella festa patronale ruvese, Ottavario del Corpus Domini, domenica 21 giugno, il Vescovo celebrerà nella Concattedrale alle ore 18.30 (diretta televisiva su Antenna Sud).